

dissidi delle organizzazioni portati nel Parlamento, il quale perderebbe la sua naturale funzione per assumerne un'altra ibrida e incoerente. (*Commenti*).

Io penso che la conciliazione fra il suffragio universale (che per molti anni ancora rimarrà alla base dei nostri istituti democratici) e la rappresentanza degli interessi organizzati si debba cercare per altra via, e cioè in una divisione di funzioni.

L'Assemblea legislativa, eletta dal suffragio universale, deve indicare gli indirizzi e le direttive per la soluzione dei problemi nazionali, lasciando la formulazione tecnica di queste soluzioni a consigli speciali, in cui siano le rappresentanze degli interessi organizzati.

Del resto, questa tendenza è già in marcia.

Noi vediamo tutti i giorni crescere le attribuzioni dei Consigli del lavoro nel campo proprio della formazione tecnica delle leggi; e d'altra parte vediamo restringersi l'azione del Parlamento ad una funzione di indicazione degli indirizzi e delle direttive, lasciando (forse con eccessiva libertà e senza opportuni controlli), la formulazione delle soluzioni tecniche al potere esecutivo.

Io credo che il compito della nuova Assemblea, che sarà eletta nei prossimi comizi, sarà quello di risolvere questo formidabile problema. Bisognerà rivedere i nostri congegni costituzionali per renderli atti a quella grande opera di ricostruzione che esige ordinamenti pronti, leggi nuove, riforme audaci, che non potranno trascinarsi per anni attraverso le nostre Commissioni parlamentari e attraverso le nostre discussioni spesso interminabili e disorganiche.

Certo, io prevedo che a queste trasformazioni necessarie si opporranno tradizioni, misonieismi, forze d'inerzia. Vi sono formule che hanno per sé la venerazione del passato e resistono con tenacia alle esigenze dei tempi nuovi.

Ma noi dobbiamo avere la sensazione precisa che in questa grande ora della storia del mondo molte cose sono finite per sempre. Non solo nell'ordine fisico la guerra ha ucciso, ha mutilato, ha distrutto, ma essa ha rovesciate e sepolte molte idee, molti istituti, molte tradizioni.

Noi saremo veramente saggi se non ci indugeremo a rimpiangere il passato che non torna. Noi dobbiamo, secondo l'im-

magine di Goethe, andare verso l'avvenire camminando sopra le tombe. (*Vivissimi applausi ed approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

#### Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, e di una interpellanza presentate oggi.

BIANCHI VINCENZO, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se credano opportuno prima della fine di questa legislatura, durante la quale si è combattuta la quarta guerra d'indipendenza ed ottenuta la memoranda vittoria, di provvedere con una legge, vale a dire con la sola vera espressione collettiva della volontà della Nazione risorta, a convenienti onoranze nel prossimo centenario della sua morte, a Dante Alighieri, eccelso simbolo del genio italico, della civiltà latina, della maestà della patria.

« Landucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come il Governo intenda provvedere alla ripresa e allo sviluppo del movimento dei forestieri in Italia; non solo all'intento di evitare i danni della concorrenza esercitata dagli altri paesi che già attendono alla risoluzione d'un problema tanto importante per la pubblica economia e per l'influenza politica; ma anche per assicurare l'esistenza e la prosperità dell'industria degli alberghi nelle terre ricongiunte alla patria.

« Gallenga, Marcello, Pavia, Medici del Vascello, Guglielmi, Baslini, Loero, Bevione, Sarocchi, Arrivabene, Miari De Capitani d'Arzago ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, sulla necessità di consentire che senza ulteriore istruttoria vengano elevati almeno al doppio i mutui concessi per condutture di acque prima della guerra, senza di che non sarà possibile l'esecuzione dei lavori occorrenti all'uopo, lasciando così moltissimi comuni privi del benefici dell'acqua potabile. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Gesualdo Libertini, Joele ».